



RAPPORTO ISTRUTTORIO

Procedimento unico di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 48 della L.R. 10/2010 ed istanza Permesso di Ricerca di acque minerali e termali denominato "ROVETA" nel territorio del Comune di Scandicci (FI). Proponente: Fattoria San Michele Società Agricola srl.

CARATTERI GENERALI DEL PROGETTO

La richiesta presentata riguarda il progetto di realizzazione delle attività previste dal Permesso di ricerca di acque minerali e termali denominato "Roveta". In estrema sintesi l'area ricade nel Comune di Scandicci a circa 6 km a sud-ovest del capoluogo di Comune, tra le località Inno ad ovest, Santa Maria a Marciola a est e Bricoli a nord e le attività riguardano una prima fase di esecuzione di indagini geologiche, idrogeologiche e geofisiche ed una seconda fase che prevede la realizzazione di n. 3 perforazioni esplorative e di ricerca della falda minerale/termale e di n. 2 perforazioni sub-orizzontali nei pressi della vecchia sorgente Roveta, uno studio idrodinamico ed esami idrochimico speditivo, un'indagine chimico-fisica e biologica di dettaglio ed il riconoscimento delle proprietà salienti dell'acqua.

L'area richiesta per la ricerca ha una superficie di 194,68 ettari e interessa il versante in sinistra idrografica del Borro di Ritortolo, dal fondo valle fino circa alla sommità delle colline fra le Loc. P.Casetta e Roncigliano-La Roveta. L'area è interamente nel territorio del comune di Scandicci. In particolare il confine sul lato ovest, tra i vertici 7 e 1, coincide con il confine comunale fra i comuni di Scandicci e Lastra a Signa. Dal piano particellare, si evince che i terreni ricadenti all'interno dell'area richiesta hanno varie proprietà, ma che quelli direttamente interessati dalle perforazioni (vedi programma lavori) sono di proprietà della società richiedente Fattoria San Michele Società Agricola srl.

L'area di ricerca era già stata oggetto in passato (fino al 1977) di concessione mineraria per la coltivazione dell'acqua minerale "Roveta" che avveniva attraverso vari cunicoli scavati nella roccia e mediante pozzi verticali. Gli indizi minerari alla base della ricerca sono pertanto legati alle opere e conoscenze pregresse di tale concessione. Dal punto di vista geologico la ricerca interesserà la formazione arenacea del Macigno che costituisce il sistema acquifero principale. La permeabilità di tali litologie è quasi esclusivamente secondaria per fratturazione (vedasi Relazione geologica).

Il programma dei lavori di ricerca prevede le seguenti attività:

- una serie di studi geologici e idrogeologici di base, e di indagini geognostiche di superficie geoelettriche (2 stendimenti di tomografia elettrica);
- la realizzazione di tre perforazioni esplorative verticali, indicate con numeri da 1 a 3, già indicativamente ubicate, di profondità previste fino ad un massimo 150 m da p.c., che in caso di successo saranno successivamente completate a pozzi produttivi. Da segnalare che il pozzo esplorativo n.1 corrisponde ad un pozzo esistente di cui verrà verificata la funzionalità e la possibilità di recupero. Tutti i punti di esplorazione previsti sono facilmente accessibili ai mezzi meccanici pertanto non sono previsti sbancamenti importanti o la realizzazione di piste, salvo i minimi aggiustamenti necessari al piazzamento delle macchine di perforazione;
- la realizzazione di almeno due perforazioni sub-orizzontali ubicate nell'area retrostante l'ex stabilimento di imbottigliamento, indicate con i numeri 4 e 5;
- le attività atte a verificare la disponibilità idrica della risorsa che sarà captata, consistenti nelle prove di portata per definire le portate di esercizio dei pozzi; tali misure saranno affiancate dal controllo preliminare delle caratteristiche chimico fisiche e microbiologiche;
- le analisi e studi necessari all'ottenimento del riconoscimento presso il Ministero della Salute.

Il costo totale previsto per le attività del permesso di ricerca ammontano a 241.800 € (costi della sicurezza ed IVA compresi) e per lo svolgimento saranno necessari 36 mesi. Lo scopo della ricerca è il reperimento di acqua minerale o termale da destinare ad imbottigliamento, e/o mescita sul posto o delocalizzata (mediante vettoriamento tramite condotta interrata), per coadiuvare/incrementare l'offerta turistico/ricettiva dell'azienda.

Si tratta di opere ed interventi riconducibili alla tipologia progettuale di cui all'Allegato IV alla parte seconda, punto 2, lett. a) del D.Lgs 152/2006 e smi (cfr. "attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all'articolo 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, ivi comprese le risorse geotermiche con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni, incluse le relative attività minerarie") e come tali soggetti alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA di cui all'art.19 del D.Lgs. 152/2006 e all'art.48 della L.R. 10/2010 e smi ed all'istanza di rilascio di permesso di ricerca ai sensi dell'art.8 della L.R. n.38 del 27.07.2004 .

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La documentazione presentata risulta composta dai seguenti elaborati:

- Elenco elaborati, costituiti da documentazione amministrativa e documentazione tecnica;
- Documentazione Amministrativa:
 - 01 Istanza di avvio del procedimento di Permesso di Ricerca
 - 02 Istanza di avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità VIA
 - 03 Procura speciale
 - 04 Dichiarazione sostitutiva atto di notorietà oneri per Verifica di Assoggettabilità VIA
 - 05 Attestazione oneri Verifica di Assoggettabilità VIA
 - 06 Dichiarazione sostitutiva atto di notorietà marche da bollo per Verifica di Assoggettabilità VIA
 - 07 Dichiarazione sostitutiva atto di notorietà marche da bollo per permesso di ricerca
 - 08 Avviso deposito documentazione per Verifica Assoggettabilità a VIA
 - 09 Atto costitutivo e statuto società
 - 10 Visura camerale della Società
 - 11 Iscrizione CCIAA
 - 12 Curriculum Vitae Tecnico di riferimento
- Documentazione tecnica:
 - 001 Studio Preliminare Ambientale
 - 002 Relazione socio-economica
 - 003 Stima economica intervento
 - 004 Corografia a scala 1:25.000 con riportati il perimetro ed i vertici del Permesso di Ricerca
 - 005 Corografia a scala 1:10.000 con indicazione dell'area in cui si intendono svolgere le ricerche
 - 006 Planimetria catastale scala 1:10.000 con riportati gli elementi di cui al punto precedente
 - 007 Piano particellare in forma tabellare
 - 008 Carta dell'uso del suolo scala 1:10.000
 - 009 Relazione geologica
 - 010 Programma lavori
 - 011 Carte in scala 1:10.000 riepilogative dei vincoli territoriali ed ambientali da Geoscopio
 - 012 Carte in scala 1:10.000 riepilogative dei vincoli territoriali ed ambientali da PO comunale
 - 013 Relazione esplicativa inerente i mezzi di finanziamento previsti per l'attuazione del programma dei lavori di ricerca
 - 014 Nota sulle esperienze imprenditoriali e attività economiche e lavorative pregresse
 - 015 Dichiarazione di impegno da parte del proponente
 - 016 Sintesi non tecnica del programma lavori e descrizione generale
 - 017 Nota per pubblicazione sito regionale
- Integrazioni:
 - Relazione tecnica "Considerazioni in merito ai contributi tecnici istruttori acquisiti"
 - Allegato 1: Tav. Schema di cantiere e opere di captazione
 - Allegato 2: Tav. Stato attuale e Stato di progetto-Area di cantiere e strada di accesso
 - Allegato 3: Tav. Ripristino Area cantiere

Allegato 4: Relazione Tecnica in risposta al contributo del “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” relativamente al Procedimento unico di Verifica di assoggettabilità a VIA e rilascio del Permesso di Ricerca di acque minerali e termali denominato “ROVETA” nel Comune di Scandicci

Allegato 5: Documentazione fotografica

Allegato 6: Valutazione previsionale emissioni di polveri

ITER ISTRUTTORIO

Si riporta di seguito sintesi dell'iter istruttorio relativo alla pratica in oggetto:

- il proponente, Fattoria San Michele Società Agricola srl (P.IVA 06274470480), con istanza pervenuta al Comune di Scandicci in data 23/11/2020, prot. 46692 ha richiesto l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 48 della L.R. 10/2010 e dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 ed il rilascio ai sensi dell'art.8 della L.R. n.38 del 27.07.2004 di Permesso di Ricerca di acque minerali e termali denominato “ROVETA” nel territorio del Comune di Scandicci (FI);
- il proponente, in data 06/11/2020, ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, di cui all'art. 47 ter della L.R. 10/2010, per un importo complessivo di € 120,90 come da accertamento n. 600/2020 del 18/12/2020;
- il procedimento unico di verifica di assoggettabilità e rilascio permesso di Ricerca è stato avviato in data 03/12/2020;
- l'avviso dell'avvenuta presentazione dell'istanza e la relativa documentazione, fatte salve le esigenze di riservatezza, sono stati pubblicati in data 03/12/2020 sul sito web ed all'albo on line del Comune di Scandicci e sul sito web della Regione Toscana;
- l'U.O. Ambiente e Verde, ai sensi dell'art. 19 comma 3 del D.lgs 152/2006 e dell'art.9 della L.R. n.38 del 27.07.2004, ha comunicato con nota del 02/12/2020 (ns. prot. 48254) ai soggetti competenti in materia la pubblicazione della documentazione trasmessa sul sito web del Comune di Scandicci a partire dal 03/12/2020, chiedendo altresì un contributo tecnico istruttorio entro il termine del 16/01/2021;
- a seguito della suddetta nota sono pervenuti i seguenti contributi tecnici istruttori, pubblicati sul sito web del Comune di Scandicci all'indirizzo <https://servizi-scandicci.055055.it/ambiente-via>:
 - Regione Toscana – Gestione acque minerali e termali, ns. prot. 52493 del 30/12/2020
 - Arpat - Dipartimento Provincia di Firenze, ns prot. 1839 del 14/01/2021
 - Azienda U.S.L. Toscana Centro - Dipartimento Prevenzione Firenze Nord Ovest, ns prot. 2817 del 20/01/2021
 - Settore 4 - Governo del Territorio del Comune di Scandicci, nota del 15/01/2021 trasmessa via email
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze), ns prot. 2177 del 18/01/2021
 - Publiacqua spa, ns. prot. 4995 del 04/02/2021, su delega di Autorità Idrica Toscana (nota ns. prot. 51185 del 18/12/2020)
 - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Bacino del Fiume Arno), ns prot. 6811 del 16/02/2021
- sulla base dei contributi pervenuti ed in particolare tenuto conto delle osservazioni contenute nella nota Arpat prot. 1839 del 14/01/2021 (nel quale si comunica l'impossibilità di poter provvedere al rilascio di parere in assenza di chiarimenti alle osservazioni trasmesse), l'U.O. Ambiente e Verde con ns. prot. 3456 del 26/01/2021, ha chiesto al proponente di trasmettere eventuali considerazioni e/o documentazione integrativa entro il 15/02/2021 disponendo una proroga di 20 giorni del termine per l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, al fine di condurre una adeguata istruttoria, finalizzata ad adottare un provvedimento conclusivo circostanziato e motivato;
- in data 11/02/2021, ns. prot. 6157, il proponente Fattoria San Michele Società Agricola srl ha provveduto al deposito di documentazione integrativa;

- l'U.O. Ambiente e Verde ha chiesto, con nota del 15/02/2021 (ns. prot. 6593), un contributo tecnico istruttorio ad Arpat, soggetto interessato sulle integrazioni e chiarimenti presentati dal proponente, entro il termine del 10/03/2021;
- a seguito della suddetta nota sono pervenuti i seguenti contributi tecnici istruttori pubblicati sul sito web del Comune di Scandicci all'indirizzo <https://servizi-scandicci.055055.it/ambiente-via>:
 - Arpat - Dipartimento Provincia di Firenze, ns prot. 10101 del 10/03/2021;

Si riportano qui di seguito estratti dei pareri presenti agli atti, pervenuti a seguito della fase di avvio del procedimento ed a seguito di richiesta di integrazioni.

PARERI FASE AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Regione Toscana – Gestione acque minerali e termali , ns. prot. 52493 del 30/12/2020

Alla luce di quanto sopra, quale contributo a supporto dell'istruttoria di rilascio del permesso di ricerca ai sensi dell'art.9 della L.R. 38/2004, tenuto conto che questo Settore si esprime in particolare sulla tutela e valorizzazione delle risorse di acque minerali, di sorgente e termali, che costituiscono patrimonio indisponibile della Regione, si ritiene che, per quanto di competenza, non vi siano elementi ostativi al rilascio del permesso di ricerca denominato "Roveta".

Con l'occasione si ricorda di trasmettere a questo Settore, oltre all'atto di rilascio, anche copia di tutte le comunicazioni circa l'inizio e svolgimento dei lavori di ricerca o di eventuali variazioni al programma.

Arpat - Dipartimento Provincia di Firenze, ns prot. 1839 del 14/01/2021

In merito alla richiesta in oggetto, si ritiene che la documentazione non sia completamente esaustiva, pertanto, per poter esprimere parere di competenza sul procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA è necessario che il Proponente fornisca i chiarimenti esplicitati nelle Osservazioni ai paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda il Permesso di Ricerca sono stati evidenziati aspetti incompleti e da approfondire come sopra evidenziato; pertanto si resta in attesa di risposte.

Azienda U.S.L. Toscana Centro - Dipartimento Prevenzione Firenze Nord Ovest, ns prot. 2817 del 20/01/2021

Sulla base dell'istruttoria svolta, si esprime **parere favorevole** all'esclusione del progetto in oggetto dalla procedura di VIA, a condizione che:

- preliminarmente all'inizio dei lavori previsti nella "seconda fase", sia effettuata una valutazione di impatto acustico nella fase di cantiere, anche al fine di stabilire la necessità di chiedere specifica deroga acustica ai limiti di zona imposti dal PCCA;
- siano adottati tutti provvedimenti tecnici necessari atti ad evitare ogni possibile contaminazione tra falde poste a diversi livelli di profondità.

Settore 4 - Governo del Territorio del Comune di Scandicci, nota del 15/01/2021

Con riferimento alla pratica in oggetto, in relazione agli interventi previsti nella *Richiesta di Permesso di Ricerca Acque Minerali e Termali Roveta*, si segnala in primo luogo l'opportunità di valutare se le stesse - per entità e caratteristiche - siano equiparabili alle fattispecie di opere elencate esemplificativamente nell'art. 137 della LR 65/2014, da considerarsi prive di rilevanza urbanistico-edilizia e come tali escluse da qualsiasi possibile disciplina "conformativa" degli strumenti urbanistici.

Si riporta di seguito per estratto le opere elencate nel sopracitato art. 137 assimilabili alle attività di ricerca in oggetto:

- *"le strutture temporanee di supporto a prospezioni geognostiche o al monitoraggio ambientale, non soggette a titolo abilitativo né a obbligo di comunicazione allo sportello unico ai sensi delle norme statali o regionali"*;
- *"i pozzi per approvvigionamento idrico autonomo, limitatamente alle opere di perforazione del terreno e di captazione da falda, escluse le eventuali opere in muratura in soprasuolo, fermo restando il rispetto della normativa di settore"*;
- *"ogni altra opera, intervento o manufatto, equiparabili per entità e caratteristiche obiettive"* alle fattispecie elencate esemplificativamente nell'art. 137.

Sotto il profilo urbanistico si segnala comunque che nel vigente Piano Operativo (Livello B *"Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: componenti identitarie"*), l'area individuata nell'elaborato tecnico per il rilascio del Permesso di Ricerca, TAV C – Planimetria Catastale, risulta interessata dalla presenza di *"Aree con evidenze archeologiche (codice siti n. 37 e 38)"*, soggette pertanto alle disposizioni procedurali di cui all'art. 47 delle Norme per l'Attuazione del citato P.O. (evidenziando in ogni caso che i pozzi esplorativi previsti non ricadono nelle aree sopracitate).

In considerazione della presenza del Vincolo Idrogeologico sulle aree oggetto delle ricerche, si fa altresì presente che:

- la specifica attività dovrà essere contenuta nei limiti delle disposizioni di cui all'art. 75, comma 2, del DPGR 48/R/2003 *"Regolamento Forestale della Toscana"*;
- ulteriori interventi che si rendessero necessari - con particolare riguardo ai percorsi - potranno essere eseguiti solo nei limiti di quanto ricondotto dal predetto Regolamento alle opere eseguibili liberamente. Diversamente, il superamento dei limiti imposti comporterà, preventivamente all'esecuzione degli interventi, la necessità di inoltro della prescritta Dichiarazione, o il previo ottenimento dell'Autorizzazione di cui all'art. 71 del medesimo Regolamento.

Sotto il profilo paesaggistico, si raccomanda di prestare particolare attenzione alle aree interessate dall'istanza di Permesso di ricerca, in quanto interessate dai seguenti vincoli:

- aree tutelate *ex lege* ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, di cui all'elaborato 8B del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;
- immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del sopracitato *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, individuati con il Provvedimento ministeriale D.M. 20 gennaio 1965 riconosciuti e disciplinati dal richiamato P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale nella scheda n. 36-1965.

In merito all'elaborato B del PIT/PPR e alla citata scheda del vincolo, si segnala la sezione relativa alle prescrizioni d'uso, riportata nell'*"Allegato B – Disciplina dei beni paesaggistici"* del vigente Piano Operativo del Comune di Scandicci, conformato al PIT/PPR.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze, ns prot. 2177 del 18/01/2021

Con riferimento alla richiesta di contributi tecnici in oggetto, prot. 48254 del 02.12.2020, agli atti prot. 25920 del 11.12.2020, la Soprintendenza, per quanto di competenza, non ritiene che gli interventi previsti richiedano di essere assoggettati alla procedura V.I.A.

Tuttavia nell'ambito del rilascio del successivo permesso di ricerca si evidenzia quanto di seguito riportato.

SETTORE ARCHEOLOGIA:

Si osserva che le perforazioni e le nuove piste di accesso sono collocate relativamente vicine a zone con rinvenimenti archeologici (vedi PS del Comune di Scandicci, Tav. Componenti Identitarie). **Pertanto si anticipa la richiesta al proponente di comunicare alla funzionaria archeologa (ursula.wierer@beniculturali.it) l'inizio dei suddetti lavori con un anticipo di almeno 14 giorni, in modo da permettere l'organizzazione dei sopralluoghi.** Si ricorda che qualora, nel corso delle future ricerche, si verificassero scoperte archeologiche fortuite (anche se prive d'estensione e di ogni apparente rilevanza estetica) è fatto obbligo ai sensi del Capo VI, I sezione, art. 90 del D.Lgs. 42/2004, degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere immediatamente i lavori e di avvertire entro 24 ore la scrivente Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

Resta inteso che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche, tutelati a norma del D.Lgs. 42/2004, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto e/o alle caratteristiche tecniche del manufatto.

SETTORE PAESAGGIO:

Per quanto concerne la seconda fase degli interventi, con particolare riguardo alla definizione della viabilità di accesso e dell'area di cantiere per la realizzazione dei pozzi esplorativi e delle perforazioni sub-orizzontali, si chiede che siano esplicitati, mediante opportuni elaborati grafici e relazione tecnica, le interferenze e/o modifiche dell'aspetto attuale dei luoghi, segnato dagli elementi valoriali dell'area boscata ex artt. 136 e 142 del Codice, anche con indicazioni delle previste successive attività di ripristino dei medesimi.

La suddetta richiesta è riconducibile anche alla congrua interpretazione dell'eventuale procedimento paesaggistico di carattere autorizzatorio e alla verifica del rispetto delle prescrizioni della Scheda di vincolo e dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, laddove i menzionati interventi non rientrassero nell'Allegato A del D.P.R. 31/2017.

Publiacqua spa, ns. prot. 4995 del 04/02/2021

In riferimento al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione proposta, la scrivente Società segnala la presenza di due tubazioni nell'area del permesso di ricerca.

Nello specifico, come si vede dalla mappa allegata, trattasi di:

- una tubazione di distribuzione (linea azzurra) vicino al vertice 3 dell'area del permesso di ricerca;
- un'adduttrice (linea viola) che attraversa tutta l'area (dal vertice 1 al 6) ed in particolare sembra interferire con la perforazione del punto 1.

Si richiede la massima attenzione durante i lavori.

Il permesso di ricerca viene richiesto per un uso diverso dal domestico e detto uso risulta subordinato, in base alla normativa vigente, a quello acquedottistico. Pertanto, in caso di future possibili condizioni di siccità e di crisi idrica si richiede che la concessione riporti esplicitamente una clausola che preveda di poter interrompere il prelievo dai pozzi, per garantire la priorità della risorsa all'uso acquedottistico.

Pareri a seguito di integrazioni

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, ns prot. 6811 del 16/02/2021

Rilevato che le operazioni in progetto riguarderanno sinteticamente:

- La realizzazione di 3 pozzi esplorativi
- La realizzazione di 2 Perforazioni suborizzontali

Ciò premesso questo ente, quale contributo al procedimento, segnala che lo stesso deve essere coerente con i Piani questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it) di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (pubblicato in GU n. 248 del 24/10/2005);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 14/12/2017;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico (PBI) del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015;

In particolare si evidenzia quanto segue:

- in riferimento al PGRA si fa presente che, marginalmente, l'area in concessione è classificata in P2 e P3 ma le zone in cui verranno condotte le perforazioni risultano esterne alle aree classificate a pericolosità da alluvione, tuttavia preme precisare che tutti gli interventi eventualmente previsti nelle aree classificate dal PGRA dovranno essere eseguiti garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico emanate dalla Regione Toscana (L.R. 41/2018);
- in riferimento al PAI, si fa presente che marginalmente l'area in concessione è classificata in Pf3 e Pf4 ma le zone in cui verranno condotte le perforazioni risultano classificate a pericolosità da frana non elevata (Pf1 e Pf2);
- in riferimento al PGA, la normativa di piano non prevede l'espressione di parere da parte di questo ente ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dallo stabilimento, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- Inoltre si segnala che relativamente agli acquiferi superficiali presenti, l'area in concessione è classificata C4 "bacini a deficit idrico molto elevato" (ai sensi dell'art. 21 delle norme di PBI), pertanto eventuali nuovi prelievi idrici da acquiferi superficiali, potranno essere assoggettati a limitazioni o condizionamenti di cui alla stessa disciplina normativa di PBI.



Arpat - Dipartimento Provincia di Firenze, ns prot. 10101 del 10/03/2021

In merito alla richiesta in oggetto, si ritiene che la documentazione integrativa sia esaustiva per quanto relativo al procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA e per quanto riguarda il Permesso di Ricerca. Pertanto si esprime parere positivo alle attività previste purché svolte secondo quanto riportato nella documentazione presentata. Tuttavia per il procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA si ritiene necessario che siano rispettate le condizioni ambientali riportate ai singoli paragrafi sopra riportati e ai quali si rimanda e per il Permesso di Ricerca si rimanda a quanto esplicitato all'interno del capitolo relativo **(b) Permesso di Ricerca** sopra riportato.

OSSERVAZIONI

Si prede atto che sia nel periodo di 45 giorni di evidenza pubblica (03/12/2020 – 16/01/2021) ai sensi dell'art. 48, comma 5 della LR 10/2010, che nel periodo di 60 giorni di evidenza pubblica (03/12/2020 – 31/01/2021) ai sensi dell'art. 13, comma 3 del D.P.R.G. n. 11/R del 24.03.2009, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

ISTRUTTORIA – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE

La valutazione della coerenza del progetto con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani e programmi territoriali ed ambientali è stata svolta attraverso l'esame della documentazione presentata dal proponente e tramite i contributi giunti con l'istruttoria interdisciplinare.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

- Piano Operativo del Comune di Scandicci

Nel Piano Operativo 2019-2023, l'area del Permesso di Ricerca è classificata come:

- Livello A 'Disciplina dei suoli': Ambito territoriale AT4 – Dorsale collinare, disciplinato dall'Art. 145 delle NTA del PO.
- Livello B01 'Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: componenti identitarie' - Presenza all'interno dell'area del permesso di ricerca delle seguenti componenti identitarie di rilevanza storico – insediativa: art. 47 aree con evidenze archeologiche (la aree dei pozzi e delle perforazioni esplorative e le relative vie di accesso non ricadono in tali aree ma risultano comunque vicine ai siti identificati con codice n. 37 e n. 38); art.48 patrimonio edilizio presente al 1940; art. 50 strane vicinali; e tra le componenti identitarie di rilevanza paesaggistico-ambientale: art.57 pertinenze paesistiche; art. 59 boschi densi; art.62 ambiti di reperimento per l'istituzione di aree naturali protetti regionali.
- Livello B02 'Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: discipline speciali e salvaguardie': presenza all'interno dell'area del permesso di ricerca delle seguenti discipline speciali: art. 68 aree di pregio paesistico; art.69 aree boscate – boschi densi; art. 72 itinerari di interesse storico-culturale.

Le attività previste dal permesso di ricerca, come segnalato dal Settore 4 – Governo del territorio, appaiono ad una prima valutazione preliminare equiparabili alle fattispecie di opere elencate esemplificativamente nell'art. 137 della LR 65/2014, da considerarsi prive di rilevanza urbanistico-edilizia e come tali escluse da qualsiasi possibile disciplina "conformativa" degli strumenti urbanistici. Si riporta di seguito per estratto le opere elencate nel sopracitato art. 137 assimilabili alle attività di ricerca in oggetto:

- "le strutture temporanee di supporto a prospezioni geognostiche o al monitoraggio ambientale, non soggette a titolo abilitativo né a obbligo di comunicazione allo sportello unico ai sensi delle norme statali o regionali";

- "i pozzi per approvvigionamento idrico autonomo, limitatamente alle opere di perforazione del terreno e di captazione da falda, escluse le eventuali opere in muratura in soprasuolo, fermo restando il rispetto della normativa di settore";

- "ogni altra opera, intervento o manufatto, equiparabili per entità e caratteristiche obiettive" alle fattispecie elencate esemplificativamente nell'art. 137.

In fase di progettazione esecutiva dovrà essere valutato l'assimilabilità di tali attività a quelle ricomprese nell'art.137.

- In riferimento al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) si fa presente che, marginalmente, l'area in concessione è classificata in P2 e P3 ma le zone in cui verranno condotte le perforazioni risultano esterne alle aree classificate a pericolosità da alluvione;
- In riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), si fa presente che marginalmente l'area in concessione è classificata in Pf3 e Pf4 ma le zone in cui verranno condotte le perforazioni risultano classificate a pericolosità da frana non elevata (Pf1 e Pf2);
- In riferimento al Piano di Gestione delle Acque (PGA), la normativa di piano non prevede l'espressione di parere da parte di questo ente ma, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dallo stabilimento, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;
- La zona in esame risulta sottoposta a Vincolo paesaggistico di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (n.42/2004) ed in particolare è interessata dai seguenti vincoli:
 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, individuati con Provvedimento ministeriali D.M. 20 gennaio 1965, riconosciuti e disciplinati dal P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale nella rispettiva scheda n. 36-1965;
 - aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (una piccola porzione di terreno lato est dell'area), di cui all'elaborato 8B del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale.

Laddove, a seguito degli approfondimenti connessi alla fase di progettazione esecutiva, gli interventi previsti dal permesso di ricerca non dovessero rientrare tra quelli contenuti nell'Allegato A del D.P.R. 31/2017, dovrà essere attivato procedimento paesaggistico di carattere autorizzatorio e verificati il rispetto delle prescrizioni della Scheda di vincolo e dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

- Dalla Carta del Vincolo Idrogeologico (RD 3627/1923) risulta che gli interventi ricadono in aree soggette a tale vincolo.

Le attività del permesso di ricerca appaiono sostanzialmente contenute nei limiti delle disposizioni di cui all'art. 75, comma 2, del DPGR 48/R/2003 "Regolamento Forestale della Toscana"; eventuali ulteriori interventi che si rendessero necessari a seguito delle fasi di progettazione esecutiva - con particolare riguardo alla viabilità di accesso e all'area di cantiere per la realizzazione dei pozzi esplorativi - potranno essere eseguiti solo nei limiti di quanto ricondotto dal predetto Regolamento alle opere eseguibili liberamente. Diversamente, il superamento dei limiti imposti comporterà, preventivamente all'esecuzione degli interventi, la necessità di inoltrare la prescritta Dichiarazione, o il previo ottenimento dell'Autorizzazione di cui all'art. 71 del medesimo Regolamento.

- Le attività di ricerca non interessano in modo diretto e indiretto nessun sito di Importanza Comunitaria (psic/SIR) né Aree Protette Istituite.

VERIFICA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

La fattibilità dell'opera, è stata valutata in base alla coerenza degli aspetti sopra citati, con gli strumenti urbanistici, la previsione di piani paesistici, gli interessi storico-culturali, la gestione delle risorse idriche e le caratteristiche naturalistiche e dell'uso del suolo dell'area, e considerando l'insieme degli impatti complessivamente esercitati sulle varie componenti ambientali coinvolte nelle fasi di realizzazione della attività previste dal Permesso di Ricerca.

Aspetti generali

Per il procedimento sono state analizzate le diverse componenti ambientali e sono stati valutati i potenziali impatti dell'attività di ricerca proposta riguardante la realizzazione di n. 3 pozzi esplorativi di ricerca per captazione di acque minerali e/o termali (pozzi 1, 2 e 3) e di n. 2 perforazioni sub-orizzontali nei pressi della vecchia Sorgente Roveta (cunicoli con identificativo 4 e 5 da elaborati), allo scopo di verificare la possibile riattivazione della vecchia sorgente. Sono inoltre previste altre attività non invasive sul territorio, quali ricerche di letteratura, indagini geofisiche, analisi acque, rilievi geologici di superficie ecc.

L'attività proposta verrà articolata in due fasi distinte e tra loro conseguenti: nella prima verranno acquisiti i dati ed approfondite le conoscenze geologiche ed idrogeologiche dell'area; nella seconda fase si procederà all'escavazione dei pozzi per la definizione delle caratteristiche idrauliche dell'acquifero e degli aspetti chimico-fisici e terapeutici della risorsa minerale/termale.

Relativamente agli impatti su risorse idriche, atmosfera, suolo e sottosuolo, flora, fauna, ecosistemi, beni paesaggistici ed attività antropiche, connessi con la ricerca di acqua termale si specifica che la realizzazione della prima fase del programma di ricerca non comporterà modifiche e/o alterazioni di sorta poiché si tratta di indagini "non invasive", il cui impatto viene considerato nullo. La valutazione degli impatti indotti sulle matrici ambientali riferita alla seconda fase, ovvero alla realizzazione delle postazioni di perforazione, all'escavazione dei pozzi ed alle prove di portata, prevede un impatto molto basso o nullo.

Emissioni in Atmosfera

Nello Studio Preliminare Ambientale si riporta che durante le attività di ricerca, che si svolgeranno nella prima fase del programma, non sono previste emissioni in atmosfera dato che non verranno utilizzati mezzi di trasporto tali da prevedere un sistema di abbattimento delle polveri.

Nella seconda fase le uniche emissioni che si avranno in atmosfera saranno quelle prodotte dalla macchina perforatrice e dai mezzi di trasporto necessari alle fasi di allestimento e di disallestimento del cantiere; tali emissioni sono comunque considerate analoghe a quelle prodotte dai mezzi agricoli utilizzati nell'area del Permesso di Ricerca. Nello Studio Preliminare Ambientale si dichiara che la produzione di polveri legata al passaggio dei mezzi di cantiere è da ritenersi occasionale e temporanea e la polvere potrebbe essere mitigata mantenendo bagnato il fondo di passaggio dei mezzi nell'area di cantiere. Nello specifico, in riferimento alle attività di cantiere che possono incidere sulla qualità dell'aria, sono ipotizzate emissioni di polveri derivanti da: preparazione del piazzale di perforazione; realizzazione di tratto di viabilità temporaneo per raggiungere la piazzola; viabilità di cantiere. In particolare, si riporta che le polveri deriveranno soprattutto dal sollevamento dovuto alle ruote degli automezzi, dall'attività di movimentazione degli inerti nella predisposizione del cantiere e dai prodotti della combustione interna dei mezzi di trasporto e dei mezzi di cantiere in genere.

La stima delle emissioni di polveri è stata condotta secondo il metodo U.S. EPA – AP42 e sulla base delle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da ARPAT.

Le opere di captazione previste, 3 pozzi esplorativi e 2 perforazioni sub-orizzontali, saranno realizzate nel rispetto delle priorità di seguito descritte: si procederà in via prioritaria alla realizzazione del pozzo 1 e qualora i risultati ottenuti non fossero soddisfacenti si procederà alla perforazione del pozzo 2 mentre il pozzo 3 sarà eventualmente realizzato solo a seguito dei risultati insoddisfacenti ottenuti dal pozzo 1 e dal pozzo 2. Le perforazioni sub-orizzontali 4 e 5 saranno infine realizzare solo in caso di esito negativo dei pozzi 1, 2 e 3. Per la realizzazione di ogni perforazione esplorativa, di profondità dell'ordine dei 100 m / 150 m, viene stimata una tempistica di circa 1 mese (circa 20 giorni lavorativi), che si esplicano in circa 2 giorni

per la realizzazione del cantiere, circa 15 giorni di perforazione e successivi circa 2 giorni per il ripristino dello stesso.

L'analisi previsionale di emissioni di polvere è stata calcolata per il pozzo 1, considerato come il peggiore dei casi in fatto di emissioni polverulente a causa delle sue caratteristiche di cantiere su suolo naturale (assenza di solette carrabili come invece presenti sui siti del pozzo 3 e delle perforazioni 4 e 5) e della vicinanza dei ricettori. L'analisi si è concentrata sulle attività di cantiere legate alla realizzazione del pozzo esplorativo (realizzazione piazzola di perforazione e terebrazione del pozzo). È stata inoltre considerata la fase di ripristino dell'area a seguito della perforazione del pozzo ma al riguardo si specifica che per tale stima, gli scenari possono cambiare a seconda dell'esito della perforazione esplorativa: in caso di esito positivo, il ripristino della piazzola sarà parziale prevedendo di mantenere una platea di dimensione 2 m x 2 m, la strada di accesso al cantiere e una recinzione in un intorno di 20 m dal pozzo, allo scopo di poter garantire attività di manovra e manutenzione; in caso di esito negativo della ricerca, si procederà con il ripristino totale dell'area.

Per la produzione di emissioni polverulente sono state analizzate le diverse attività che potrebbero originarle e indicati i fattori di emissione da considerare. Sono stati individuati i recettori sensibili e sono infine state indicate alcune misure di mitigazione da adottare durante lo svolgimento delle lavorazioni.

Gli esiti di valutazione sugli scenari previsti forniscono risultati compatibili con l'ambiente.

Rumore

In relazione alla classificazione del P.C.C.A. l'area oggetto del Permesso di Ricerca rientra per la quasi totalità nella classe II (aree prevalentemente residenziali, aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali).

Nello Studio Preliminare Ambientale si riporta che durante le attività di ricerca, che si svolgeranno nella prima fase del programma, non saranno utilizzate macchine operatrici il cui rumore può arrecare disturbo alle popolazioni residenti o alla fauna presente nell'area.

Nella seconda fase le emissioni di rumore saranno legate principalmente all'attività della perforatrice, al gruppo elettrogeno ed ai mezzi utilizzati per lo spostamento dei lavoratori e, solo per un tempo limitato, ai mezzi meccanici per la preparazione dell'area di cantiere. Si riporta che i lavori di perforazione saranno affidati a ditte specializzate, con macchinari conformi alle normative vigenti e che i rumori potranno essere comunque mitigati grazie all'impiego di pannelli fonoassorbenti da predisporre opportunamente in caso di recettori sensibili individuati sul territorio. Si afferma, infine, che in fase definitiva del progetto sarà prodotta apposita relazione previsionale di impatto acustico e se del caso sarà richiesta specifica deroga in ragione della temporaneità del cantiere".

Suolo/Sottosuolo

Nello Studio Preliminare Ambientale si riporta che nella prima fase del programma di ricerca verranno eseguite indagini di campagna, per determinare i principali aspetti geologici e geomorfologici dell'area.

Nella seconda fase del programma di ricerca verrà invece allestito un cantiere temporaneo, da rimuovere al termine della perforazione con ripristino dell'area d'intervento e dei terreni limitrofi alla stessa postazione. Trattandosi di un terreno agricolo si procederà, alla rimozione del terreno vegetale ed alla sua sistemazione provvisoria a lato della piazzola stessa; al di sopra di detta superficie verrà sistemato un modesto strato di graniglia per rendere più praticabile l'area di lavoro. Sempre nello Studio Preliminare Ambientale si riporta che "in riferimento allo schema di condizionamento del pozzo, è prevista una minima asportazione di terreno per un volume di circa 20 m³ di materiale" mentre nella Relazione Geologica si afferma che "in riferimento allo schema di condizionamento dei pozzi, è prevista una minima asportazione di terreno dell'ordine di un volume di circa 25 m³ di roccia cadauno".

Per le attività del Permesso di ricerca sono previsti cantieri diversi per ogni singola postazione di perforazione, data anche la variabilità riscontrata in ciascun sito in termini di accesso, localizzazione, ecc.; le postazioni del pozzo 1 e del pozzo 2 presentano condizioni simili necessitando della sistemazione di una pista secondaria di accesso e della realizzazione di opere di sistemazione per la realizzazione della postazione di perforazione. La postazione del pozzo 3 e le perforazioni sub-orizzontali 4 e 5, trovandosi già in prossimità del piazzale del vecchio stabilimento minerario, non necessiteranno di alcuna sistemazione per il piazzale e per la via di accesso.

Nello Studio Preliminare Ambientale si afferma, inoltre, che l'impianto di perforazione avrà una propria autonomia per i rifornimenti di carburante che avverranno tramite fornitura esterna con autobotte dell'impresa appaltatrice, stimando una quantità di gasolio pari a circa 250 l/giorno. Per quanto concerne il consumo e l'utilizzo delle materie prime, si stima che i quantitativi di materiale arido di cava utilizzati per i rilevati delle piste di accesso alle postazioni dei pozzi n. 1 e n. 2 saranno, rispettivamente, circa 144 m³ e di circa 80 m³.

Sono stati inoltre esplicitati, per ciascuna area di cantiere, i quantitativi di terreno vegetale asportato, indicando il luogo in cui verrà effettuato lo stoccaggio provvisorio. In particolare per l'Area di cantiere Pozzo 1 è previsto il riporto di circa 72 m³ di materiale arido per l'allargamento della pista forestale al fine di consentire il passaggio dei mezzi e della macchina perforatrice, mentre per la realizzazione della piazzola di perforazione è stata calcolata la produzione di circa 22,5 m³ di materiale vegetale; per l'Area di cantiere Pozzo 2 è previsto il riporto di circa 54 m³ di materiale arido di provenienza esterna per l'allargamento della pista forestale esistente per un tratto di circa 120, m mentre per la realizzazione della piazzola di perforazione è prevista la produzione di circa 15 m³ di materiale vegetale; per l'Area di cantiere Pozzo 3 e per i Pozzi sub-orizzontali 4 e 5 non si prevede alcun riporto di materiale arido dall'esterno per la realizzazione della pista di accesso né alcuno scotico di terreno vegetale per la realizzazione della piazzola di perforazione poiché le postazioni sono poste nel piazzale esistente del vecchio stabilimento Roveta. È indicata infine l'area per lo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale, posta in prossimità del cantiere.

Si dichiara infine che i terreni scavati nel corso della perforazione saranno riutilizzati sul posto per il ripristino dell'area di occupazione temporanea e dell'area di occupazione permanente.

In particolare, il quantitativo di materiale di scavo, per ciascun pozzo, è previsto pari a circa 20 m³; saranno inoltre effettuati cumuli distinti per il materiale di scavo dei pozzi e per il terreno vegetale asportato. Nello specifico, i detriti di perforazione saranno accantonati in apposita vasca impermeabilizzata con telo impermeabile mentre il terreno vegetale di scotico per le postazioni dei Pozzi 1 e 2 sarà stoccato temporaneamente in spazio opportunamente destinato, rispettivamente, per un ingombro di circa 15 m x 2 m x 2,5 m e per un ingombro di circa 10 m x 2 m x 2,5 m. Mentre il materiale scavato in loco e costituito da Macigno fratturato assimilabile a spezzato di cava sarà riutilizzato in loco, ai sensi dell'art.185 comma 1 lett. c) del D.lgs. 152/2006, per imbrecciatura piazzola e strade aziendali

Acque Superficiali e Sotterranee

Nello Studio Preliminare Ambientale si riporta che durante la prima fase di lavorazione, sarà svolto un censimento dei punti di captazione e di emergenza idrica all'interno dell'area di ricerca, prelevando campioni di acqua per successive analisi chimiche di laboratorio, e sarà eseguita un'indagine geofisica con stendimenti di tomografia elettrica. Pertanto in questa fase, totalmente non invasiva, non sono previsti impatti sulla matrice ambientale.

Nella seconda fase sono previsti modesti sfruttamenti della risorsa idrica, sia durante la perforazione, che nella successiva esecuzione delle prove di portata di breve e lunga durata; si precisa tuttavia che l'utilizzo della risorsa idrica avverrà per un periodo di tempo estremamente ridotto, non superiore a circa 15 gg naturali e consecutivi. A tale riguardo sono previsti impatti molto bassi, poiché la trivellazione verrà effettuata impiegando un impianto di perforazione "a rotazione" ed utilizzando il metodo a "circolazione diretta" con fango bentonitico che sarà prodotto inizialmente grazie all'aggiunta di un quantitativo d'acqua che entrerà a far parte del ciclo di perforazione; sarà possibile anche l'utilizzo come fluido di perforazione dell'aria compressa prodotta a piè di cantiere da apposito compressore eventualmente in alternativa dei fanghi utilizzando così la metodica di perforazione del martello fondo-foro.

Si riporta inoltre che a pozzo completato e con l'inizio della fase di spurgo, il fluido di circolazione presente nel pozzo verrà stoccato in apposite vasche (di dimensioni dell'ordine dei 7 x 5 x 1,5 m per un volume complessivo di 105 m³ circa) nelle quali avverrà la sedimentazione del fango.

Nello Studio Preliminare Ambientale si afferma che, nel corso della perforazione e dello sviluppo del pozzo, non si procederà a scarichi nel fosso ricettore. Le acque di processo verranno trattate in cantiere tramite vasca di chiarificazione e sedimentazione in maniera da essere riutilizzate per la perforazione. Alla fine del processo di perforazione le acque di processo insieme ai fanghi, verranno opportunamente smaltite come rifiuto da ditta specializzata, con rilascio del relativo formulario di smaltimento. Non saranno utilizzati flocculanti o altro per la sedimentazione del fango nelle vasche in cui verranno riversati i fluidi di perforazione, sfruttando la sola sedimentazione naturale. Si specifica che i fanghi di circolazione, qualora utilizzati, saranno stoccati in vasche prefabbricate di metallo di cui è indicata la localizzazione su planimetria.

Inoltre si afferma che i residui liquidi della perforazione, una volta essiccati, saranno smaltiti secondo la normativa dei rifiuti. I rifiuti solidi saranno accantonati in apposita vasca impermeabilizzata con telo impermeabile, localizzata esternamente all'area di cantiere come da layout proposti, e successivamente saranno riutilizzati per strada e piazzola (in alternativa potrà essere realizzata una vasca in scavo, della profondità massima di 1,40 m, opportunamente impermeabilizzata con telo).

Seguirà l'esecuzione di entrambe le tipologie di prove di portata (breve e lunga durata) durante le quali l'acqua emunta sarà reimpressa nel reticolo idrografico superficiale, specificando che le dimensioni degli impluvi e delle fossette recettori risultano ampiamente sufficienti per la restituzione delle acque prevista in un quantitativo massimo presunto, per ogni pozzo, di circa 5-8 l/s. Infine si aggiunge, nella documentazione, che le prove saranno eseguite in maniera disgiunta nei diversi punti di captazione e pertanto la portata di emungimento dichiarata sarà la massima che verrà recapitata ai recettori.

E' stata, inoltre, effettuata una verifica delle opere di captazione, attive e autorizzate e di proprietà diversa dal Proponente. Non sono stati rilevati punti di captazione idrica destinati al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto; mentre in un raggio di circa 200 m dai punti di captazione proposti è emersa la presenza di due pozzi privati: pozzo con identificativo 51363 e pozzo con identificativo 27412. In merito al pozzo con identificativo n. 51363 si afferma che, data la vicinanza con la localizzazione del Pozzo 3 e trovandosi esterno alla proprietà richiedente, verranno adottate tutte le soluzioni progettuali idonee ad evitare qualsiasi interferenza con il pozzo esistente (maggior profondità del pozzo esplorativo e cementazione selettiva del tratto superiore) in maniera da non avere influenza quantitativa sullo stesso pozzo.

Paesaggio

Durante le attività di ricerca, inerenti alla prima fase del programma, non è previsto il piazzamento di ingombri fisici permanenti, né tantomeno attività con impatto sul paesaggio.

In relazione alle attività previste nella seconda fase, non sono attesi impatti significativi; l'accesso alle aree di cantiere sarà garantito dal passaggio temporaneo in piste forestali già esistenti, che necessiteranno solo di esigui tagli laterali per favorire il passaggio dei mezzi. Tali piste saranno allargate per consentire il passaggio dei mezzi e della macchina perforatrice del tipo FS400 (della larghezza di 2,5 m) fino ad ottenere una larghezza di circa 3 m. Tale allargamento interesserà la rimozione di arbusti ed interventi di taglio solo in altezza della vegetazione esistente.

Le aree di cantiere, che prevedono la localizzazione del pozzo in posizione centrale, avranno dimensioni compatibili con la localizzazione e lo stato attuale dei luoghi, allo scopo di ridurre al minimo gli interventi di sistemazione delle aree. Considerando che le localizzazioni individuate per il pozzo 3 e le perforazioni 4 e 5 risultano situate in prossimità di piazzale esistente del vecchio stabilimento Roveta, attualmente già asfaltato, non si prevedono interventi sulla vegetazione o di modifica dello stato dei luoghi.

Le modifiche dello stato attuale dei luoghi riguarderanno pertanto soltanto la realizzazione delle piazzole per il pozzo 1 e per il pozzo 2. Per tali piazzole è previsto uno scotico di terreno dell'ordine dei 15 cm e successiva sistemazione del fondo stradale, con riporto di materiale arido di provenienza esterna per uno spessore di circa 15 cm. Soltanto per la postazione di perforazione del pozzo 1, data la pendenza morfologica più accentuata, viene prevista una sistemazione del fondo con scavo e riporto di circa 95 cm. L'interferenza con lo stato attuale dei luoghi sarà minima, interessando parzialmente solo arbusti.

Si evidenzia, infine, che:

- a seguito delle operazioni di perforazione, all'interno delle aree boscate, si procederà al ripristino dei luoghi lasciando, in caso di esito favorevole della perforazione, solamente un'area recintata delle dimensioni di circa 20 m x 20 m (area di tutela assoluta con testa pozzo esterna)
- tra i punti di indagine, la perforazione 3 sarà eventualmente l'ultimo punto da indagare poiché, in relazione ai risultati ottenuti dai pozzi 1 e 2, tale perforazione potrebbe non essere realizzata. Le perforazioni sub-orizzontali 4 e 5 saranno infine realizzare solo in extremis, in caso di esito negativo dei pozzi 1, 2 e 3.

CONCLUSIONI

La compatibilità ambientale è stata valutata in base ad una verifica di conformità delle attività previste dal permesso di ricerca rispetto agli obiettivi e alle finalità degli atti di programmazione e pianificazione e ad una valutazione relativa ai vincoli presenti nell'area di interesse del progetto.

In seguito alle valutazioni su esposte ed esaminati i criteri per la verifica di assoggettabilità, di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione e agli impatti prevedibili è rilevato che, anche alla luce dei contributi pervenuti, i medesimi sono stati tenuti di conto nell'ambito del presente istruttoria.

Considerato che risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Regione Toscana – Gestione acque minerali e termali, ns. prot. 52493 del 30/12/2020
- Arpat - Dipartimento Provincia di Firenze, ns prot. 1839 del 14/01/2021 e ns prot. 10101 del 10/03/2021 (parere su documentazione integrativa)
- Azienda U.S.L. Toscana Centro - Dipartimento Prevenzione Firenze Nord Ovest, ns prot. 2817 del 20/01/2021
- Settore 4 - Governo del Territorio del Comune di Scandicci, nota del 15/01/2021 trasmessa via email
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze), ns prot. 2177 del 18/01/2021
- Publiacqua spa, ns. prot. 4995 del 04/02/2021, su delega di Autorità Idrica Toscana (nota ns. prot. 51185 del 18/12/2020)
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Bacino del Fiume Arno), ns prot. 6811 del 16/02/2021

Dato atto che dai suddetti pareri emerge che tutti gli enti coinvolti ritengono di non dover procedere con la fase di VIA e che non vi siano elementi ostativi al rilascio del permesso di ricerca, seppur evidenziando alcune prescrizioni e raccomandazioni da recepire.

Ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 si propone di **NON sottoporre alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** le attività previste dal Permesso di ricerca di acque minerali e termali denominato "Roveta", per le motivazioni sopra esposte, con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni da recepire nelle successive fasi di progettazione ed autorizzative previste dalla normativa vigente:

PRESCRIZIONI

(Atmosfera)

- A. Le attività di cantiere previste dal permesso di ricerca siano effettuate con le modalità riportate nella documentazione tecnica presentata (rispetto dei tempi indicati, ossia 20 giorni lavorativi per ogni pozzo/perforazione, e procedendo per gradi nella realizzazione dei pozzi/perforazioni evitando sovrapposizioni) e siano rispettate le seguenti condizioni ambientali:
- dovrà essere adottato un sistema di gestione delle attività di cantiere che preveda riduzione costante dell'inquinamento da polveri diffuse;
 - qualora il fondo stradale della viabilità non asfaltata dia luogo a sollevamento di polvere durante il transito dei mezzi dovranno essere previste bagnature delle piste di accesso e delle aree di lavoro, con attenzione a non provocare fenomeni di dilavamento incontrollato delle acque;
 - si dovrà provvedere ad una limitazione della velocità di transito dei mezzi (10 Km/h) in entrata ed uscita dall'area di intervento, in movimentazione interna e sulle strade non asfaltate;
 - nelle operazioni di movimentazione dei materiali nell'area di intervento, i mezzi di trasporto dovranno effettuare le operazioni di carico e scarico assicurandosi che l'altezza di caduta dei materiali sia la minima possibile, evitando qualsiasi forma di sollevamento di polveri;
 - si dovranno limitare le attività durante le giornate ventose e si dovrà valutare l'eventuale copertura dei cumuli con teli durante i periodi particolarmente ventosi e siccitosi;

- durante il trasporto con i mezzi d'opera dei vari materiali dovrà essere prevista la copertura dei camion mediante teloni;
- si dovrà procedere allo spegnimento delle macchine operatrici durante le fasi di inattività;
- dovrà essere previsto l'utilizzo di macchinari e veicoli di cantiere omologati con le emissioni più rispettose per l'ambiente e rispondenti alle normative più recenti;
- nel caso in cui dovessero presentarsi osservazioni/lamentele dai recettori sensibili presenti in prossimità delle zone di lavorazione dovranno essere individuate ed attuate ulteriori e specifiche misure di mitigazione.

(Rumore)

- B. In fase di progettazione esecutiva e comunque entro 45 giorni prima dell'inizio dei lavori della seconda fase delle attività del permesso di ricerca, dovrà essere prodotta, anche al fine di un'eventuale richiesta di deroga acustica, la presentazione di una valutazione di impatto acustico inerente le attività di cantiere.

(Suolo e sottosuolo)

- C. Il riutilizzo in loco dei materiali da scavo dovrà prevederne la gestione in conformità con quanto previsto all'art. 185, comma 1, lettera c) del D.lgs. 152/2006 e smi, attivando inoltre quanto indicato all'art. 24 del D.P.R. 120/2017.
- D. Al termine dei lavori il sito dovrà essere completamente ripristinato lasciandolo sgombro da macchinari e rifiuti.

(Acque Sotterranee e Superficiali)

- E. I lavori dovranno essere eseguiti senza modificare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali prossime alle aree di intervento.
- F. Le attività di perforazione dovranno essere eseguite senza produrre interferenze con le caratteristiche qualitative della falda, a tal fine dovranno essere adottati tutti provvedimenti tecnici necessari atti ad evitare ogni possibile contaminazione tra falde poste a diversi livelli di profondità. In particolare, nello svolgimento delle attività previste, si dovrà mantenere lo stato chimico indicato nel Report Monitoraggio Corpi Idrici Sotterranei Risultati 2016-2018 Rete di Monitoraggio Acque sotterranee di ARPAT per il corpo idrico sotterraneo interessato.
- G. In caso di realizzazione del Pozzo 3, per la salvaguardia della produttività del pozzo n. 51363 dovranno essere adottate tutte le soluzioni progettuali idonee ad evitare qualsiasi interferenza (maggior profondità del pozzo esplorativo e cementazione selettiva del tratto superiore).
- H. Durante l'esecuzione dei lavori dovrà essere posta la massima attenzione a tubazione di distribuzione di Publiacqua spa vicino al vertice 3 dell'area del permesso di ricerca ed a linea adduttrice di Publiacqua spa che attraversa tutta l'area (dal vertice 1 al 6) e che potrebbe interferire con il Pozzo 1. Per la localizzazione vedasi planimetria allegata a parere di Publiacqua spa.
- I. Considerato che il permesso di ricerca viene richiesto per un uso diverso dal domestico e detto uso risulta subordinato, in base alla normativa vigente, a quello acquedottistico, in caso di future possibili condizioni di siccità e di crisi idrica, il permesso di ricerca prevederà la possibilità di poter interrompere il prelievo dai pozzi su richiesta del gestore Publiacqua spa, per garantire la priorità della risorsa all'uso acquedottistico.

(Paesaggio/Beni Archeologici)

- J. Viene richiesto al proponente di comunicare alla funzionaria archeologa (ursula.wierer@beniculturali.it) l'inizio dei lavori della seconda fase delle attività del permesso di ricerca (definizione della viabilità di accesso e dell'area di cantiere per la realizzazione dei pozzi esplorativi e delle perforazioni sub-orizzontali) con un anticipo di almeno 14 giorni, in modo da permettere l'organizzazione dei sopralluoghi. Si ricorda che qualora, nel corso delle future ricerche, si verificassero scoperte archeologiche fortuite (anche se prive d'estensione e di ogni apparente

rilevanza estetica) è fatto obbligo ai sensi del Capo VI, I sezione, art. 90 del D.Lgs. 42/2004, degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere immediatamente i lavori e di avvertire entro 24 ore la scrivente Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Resta inteso che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche, tutelati a norma del D.Lgs. 42/2004, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto e/o alle caratteristiche tecniche del manufatto.

- K. Laddove, a seguito degli approfondimenti connessi alla fase di progettazione esecutiva, gli interventi previsti dal permesso di ricerca non dovessero rientrare tra quelli contenuti nell'Allegato A del D.P.R. 31/2017, dovrà essere attivato procedimento paesaggistico di carattere autorizzatorio e verificati il rispetto delle prescrizioni della Scheda di vincolo e dell'Elaborato 8B del PIT-PPR. In merito all'elaborato B del PIT/PPR e alla citata scheda del vincolo, si segnala la sezione relativa alle prescrizioni d'uso, riportata nell'Allegato B – Disciplina dei beni paesaggistici del vigente Piano Operativo del Comune di Scandicci, conformato al PIT/PPR.
- L. Qualora le attività del permesso di ricerca, a seguito degli approfondimenti connessi alla fase di progettazione esecutiva, non dovessero essere contenute nei limiti delle disposizioni di cui all'art. 75, comma 2, del DPGR 48/R/2003 "Regolamento Forestale della Toscana", il superamento dei limiti imposti comporterà, preventivamente all'esecuzione degli interventi, la necessità di inoltro della prescritta Dichiarazione, o il previo ottenimento dell'Autorizzazione di cui all'art. 71 del medesimo Regolamento.

Si prevede, inoltre, la trasmissione tutti i pareri pervenuti invitando il proponente a prenderne visione come approfondimento ed al fine di agevolare l'analisi delle richieste formulate in modo da predisporre il progetto esecutivo.

Altresì ai sensi dell'art.8 e seguenti della L.R. n.38 del 27.07.2004, si ritiene di poter procedere al rilascio del permesso di ricerca, con le prescrizioni su riportate e secondo le disposizioni della L.R. n.38 del 27.07.2004, che potrà avvenire solo a seguito dell'approvazione del provvedimento conclusivo di verifica di assoggettabilità a VIA e ad seguito di trasmissione di apposita fideiussione prevista ai sensi dell'art. 8 ter della L.R. n.38 del 27.07.2004 da parte del proponente Fattoria San Michele Società Agricola srl.

Scandicci, 22/03/2021

Settore 5 - Servizi Tecnici e Lavori Pubblici
Responsabile P.O. Ambiente e Verde
Ing. Paolo Giambini

Documento informatico firmato digitalmente
ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000,
del D.Lgs. 82/2005, e norme collegate